

Paolo Cognetti presenta oggi il suo romanzo

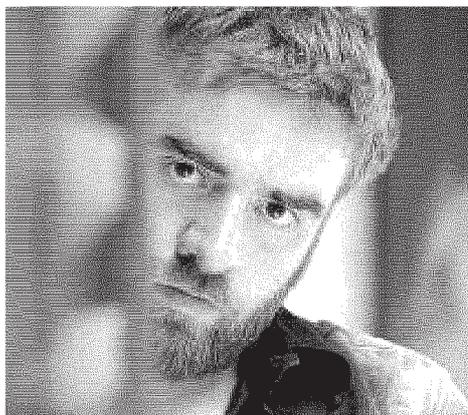
Nella libreria Ubik a Francavilla

Il Laboratorio Urbano «In punta di piedi» ospita **Paolo Cognetti** a Francavilla Fontana - oggi alle 18.30 nella libreria Ubik - per la presentazione del suo ultimo libro. A introdurlo ci sarà Marco Montanaro.

«Sofia si veste sempre di nero» (**minimum fax** 2012, 203 pp.) è «la nuova prova narrativa di Paolo Cognetti, 34enne autore milanese, considerato tra i migliori scrittori della sua generazione - spiega una nota -. Nei suoi racconti, cesellati con la finezza di Carver e Salinger, ha saputo rappresentare con sorprendente intensità l'universo femminile. Ed è ancora una donna la protagonista del suo nuovo libro, un romanzo composto da dieci racconti autonomi che la accompagnano lungo trent'anni di storia: dall'infanzia in una famiglia borghese apparentemente normale, ma percorsa da sotterranee tensioni, all'adolescenza tormentata da disturbi psicologici, alla liberatoria scoperta del sesso e della passione per il teatro, al momento della maturità e dei bilanci. Con la sua scrittura precisa e intensa, che nasconde dietro l'apparente semplicità una straordinaria potenza emotiva - si aggiunge -, Cognetti ci regala il ritratto di un personaggio femminile indimenticabile: una donna torbida e inquieta, capace di sopravvivere alle proprie nevrosi e di sfruttare improvvisi attimi di illuminazione fino a trovare, faticosamente, la propria strada».

Dunque, «un libro avvincente in cui ciascun lettore troverà momenti di bellezza e di dolore, di ansia e di riscatto, che riconoscerà di aver vissuto anche sulla sua stessa pelle».

Spiega Cognetti sul suo blog: «Ho



cominciato a scrivere di Sofia nel gennaio del 2008, immaginando una raccolta di racconti su una ragazza della mia età. Sarebbero andati su e giù per la sua vita dagli anni Settanta in poi. Volevo che fossero il più possibile diversi tra loro: molto lunghi e molto brevi; scritti in prima, seconda e terza persona; al passato, al presente e se possibile anche al futuro. In uno la storia sarebbe durata vent'anni, in un altro un giorno solo; non sempre Sofia avrebbe occupato il centro della scena, ma an-



**A
FRANCAVILLA
FONTANA
Paolo Cognetti
presenta nella
libreria Ubik
«Sofia si veste
sempre di
nero»
(Minimum fax)**

che nascosta dietro le quinte sarebbe stata la causa o l'effetto delle azioni altrui; e nel percorrere la sua vita mi sarei fermato spesso per tornare indietro, ricominciando da un altro punto di vista. Nelle mie intenzioni ogni pezzo del mosaico doveva poter vivere da solo, oltre che legarsi agli altri e comporre un disegno più ampio, in modo da conservare le qualità che amo tanto nella forma racconto - l'immediatezza, l'economia rigorosa del materiale narrativo, la libertà di sperimentare e quel senso di il-

luminazione che i migliori finali possiedono - e perseguire allo stesso tempo la profondità, la complessità del romanzo. Mi sarebbe piaciuto che l'indice del libro non fosse stato un elenco, ma la mappa di una casa. E che il lettore avesse dovuto, potuto, decidere come esplorarla: se entrare dalla porta d'ingresso o dalla finestra del primo piano, se affacciarsi in cucina, fare un giro nel soggiorno, chiudersi in bagno o fermarsi per un po' nella stanza di Sofia. Da scrittore di racconti mi mancava terribilmente un'esperienza del romanziere - si legge ancora -. Quella di creare un personaggio e vederlo crescere, imparare a conoscerlo con il tempo, trascorrere insieme a lui qualche anno della propria vita. Quel legame che stabiliamo coi protagonisti dei libri letti, che per un certo periodo diventano i nostri compagni più intimi, cominciano a mancarci ben prima dell'ultima riga e poi ne parliamo agli amici come se fossero persone in carne e ossa: quanto profondo sarebbe diventato, quell'affetto, se il libro l'avessi scritto io? Be', ho consumato quasi duemila pagine e una decina di biro nere ma alla fine l'ho scoperto: è stato come vivere una storia d'amore».